



Newsletter di Psicologia Positiva

Giugno 2019 – N° 41
ISSN 1828-1842

www.psicologiapositiva.it



INDICE

4 KEYNOTE SPEAKER

5 SIMPOSI

15 COMUNICAZIONI ORALI DELLE SES-
SIONI TEMATICHE

27 POSTER

EDITORIALE

di Antonella Delle Fave

Benvenuti al quarantunesimo numero della newsletter positiva, edizione speciale interamente dedicata ai contributi presentati alle 12° Giornate Nazionali di Psicologia Positiva!

Le Giornate Italiane di Psicologia Positiva, inaugurate nel 2007, sono giunte alla 12° edizione. Molta strada è stata fatta, sia a livello concettuale che empirico, in questo breve lasso di tempo; un articolato processo di esplorazione teorica e sperimentale ha messo in evidenza le possibilità conoscitive e applicative offerte dai modelli di benessere e salute mentale sviluppati nell'ambito della psicologia positiva. Contemporaneamente si sono verificati profondi cambiamenti nell'organizzazione della vita e dell'ambiente quotidiano, sia nelle società post-industriali che in quelle emergenti, in particolare per quanto riguarda la sempre più capillare diffusione delle nuove tecnologie. Proprio questi due aspetti – la molteplicità dei modelli di benessere sviluppati nelle ultime due decadi e le potenzialità positive di impiego delle nuove tecnologie – sono stati affrontati dalle *keynote speaker* del convegno, rispettivamente Rosa Maria Baños dell'Università di Valencia e Daiva Daukantaitė dell'Università di Lund. Questi ed altri temi sono stati ulteriormente approfonditi nelle numerose presentazioni orali e poster che hanno arricchito il programma: dall'invecchiamento positivo alla costruzione di risorse nella malattia, dalla promozione del benessere nei contesti educativi e lavorativi allo sviluppo di comunità armoniose. Secondo tradizione, il convegno si è chiuso con una tavola rotonda nella quale si sono confrontati esponenti di istituzioni pubbliche e associazioni impegnate nella promozione del benessere individuale e sociale. La cornice di questa 12° edizione delle Giornate è stata l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, non solo sede accademica prestigiosa ma anche fucina di innovazioni e sperimentazioni nell'ambito di una varietà di aree della psicologia, inclusa la psicologia positiva.

Vi ricordiamo che sono benvenuti i contributi da parte dei soci con articoli su temi specifici della psicologia positiva e/o la segnalazione di volumi, eventi, novità che possano interessare la comunità positiva della SIPP. Chi desidera contribuire può scrivere a info@psicologiapositiva.it. Buona lettura!

dualistic conceptualization of hope as well as the confounding risks of multidimensional measurements of hope, there has been a call for new short and psychometrically sound instruments to measure hope as perceived by ordinary people. Employing data collected in several waves of a yearly cross-sectional internet survey called Hope-Barometer, this contribution has the purpose to present a scale to measure hope as perceived by the people, which was called Perceived Hope Scale (PHS). The PHS is a unidimensional measure that comprises six items to be rated on a six-point-scale (0=strongly disagree to 5=strongly agree). It has been applied in several languages such as English, German, French, Czech, Polish, Hebrew, Spanish, and Portuguese and systematically validated with 18'000 participants in Germany, Switzerland, South Africa, and the Czech Republic. The usefulness of the PHS has been assessed by evaluating the structural validity, the reliability and the discriminant value vis-à-vis the Adult Dispositional Trait Hope Scale as well as the LOT-R. Based on the analysis of predictive and incremental utility as well as the relation to basic beliefs, human values and hope targets and activities, we derive conclusions in relation to the differing psychological concepts of hope.

Lo sviluppo socio-emotivo a sostegno dell'alto potenziale cognitivo

Alice Lizzori, Elena Carelli, Maria Assunta Zanetti (Università degli Studi di Pavia)

La plusdotazione è una complessa costellazione di caratteristiche che si esprimono in modi differenti e che talvolta hanno ricadute sulla socializzazione a causa dell'asincronia che la caratterizza. Bambini gifted, a livello scolastico, possono sperimentare noia, sotto-rendimento e problemi comportamentali. Per sostenere pienamente le potenzialità di ciascuno studente, in ottica inclusiva, è stato proposto un percorso di supporto socio-emotivo a sostegno del potenziale cognitivo, attraverso l'implementazione di un programma *SEL- Social and Emotional Learning*, insegnando ai bambini le abilità per riconoscere e gestire le emozioni, dimostrarsi d'aiuto, stabilire relazioni positive, prendere decisioni responsabili, risolvere problemi. Inoltre, il SEL favorisce la buona salute dei partecipanti, lo sviluppo di una coscienza etica e di analisi delle situazioni, della motivazione ad apprendere nuove informazioni, un apprendimento partecipato e l'utilizzo di strategie di autoregolazione, nell'ottica secondo cui bambini emotivamente competenti, che stanno bene in contesto scolastico sperimentano maggior soddisfazione e motivazione a scuola, con una ricaduta positiva anche sui risultati accademici.

Il progetto ha previsto diversi step: formazione dei docenti e progettazione delle attività; pre-test con somministrazione di una batteria di questionari per gli studenti; implementazione delle attività; post-test agli studenti; consegna di report di classe ed individuali.

I risultati sottolineano ricadute positive sia sugli apprendimenti che nel miglioramento delle relazioni nel contesto classe, un aumento del benessere degli studenti in quanto le attività hanno promosso un clima di condivisione e partecipazione attiva che ha permesso di potenziare competenze trasversali, quali la motivazione e la regolazione emotiva.

Competenti si diventa? Elementi di efficacia di una formazione in servizio sulle metodologie cooperative

Giovanna Malusà^{1,2}, Claudia Matini¹, Daniela Pavan³ (1 Scintille.it Srl, Treviso. 2 Università di Trento. 3 IUVSE)

L'Apprendimento Cooperativo è una delle metodologie didattiche attive e partecipative più efficaci, come confermato dalla ricerca internazionale, che ne dimostra la validità in modo trasversale per i diversi ordini scolastici. Tuttavia, spesso i percorsi formativi sono inadeguati e non riescono a trasmettere ai docenti adeguati strumenti e competenze per promuovere metodologie attive a scuola.

Con questo obiettivo, nel presente studio si intendono analizzare alcuni elementi di efficacia di una proposta formativa rivolta nel 2017 e 2018 a 669 docenti in servizio dalla scuola dell'infanzia alle superiori. Secondo un approccio esperienziale, il training comprendeva almeno 4 moduli simili con attività cooperative relate alle strutture di Kagan e ai modelli di Johnson e Aronson. Sono monitorati 17 corsi di 15-25 ore condotti da 9 formatori diversi in 12 città (di 4 regioni italiane) attraverso un questionario self-report di gradimento post-training (con domande aperte e su scala Likert a 10 punti).

I risultati mostrano un alto livello di soddisfazione ($\mu=8.82$; $Mo=10.00$; $Ds= 1.18$) e di coinvolgimento dichiarato dai corsisti nei lavori di gruppo ($\mu=9.03$; $Mo=10.00$; $Ds= 1.12$), indipendentemente dal calendario formativo e dalla scuola di appartenenza. Modelli di regressione logistica, seppur con una varianza spiegata contenuta ($R^2=.085$), evidenziano tra i predittori di applicabilità didattica percepita dai docenti il contesto della scuola primaria e la variabile formatore. Nella discussione si metteranno in luce elementi di forza e debolezza della proposta formativa, suggerendo l'importanza della presenza di esperti preparati e competenti anche "sul campo" per promuovere percorsi fattibili di apprendimento cooperativo nella scuola.